

IL LIBRO D'ARTE/1

IL CORPO TRASPARENTE

Anatomia e rappresentazione

di luca pietro nicoletti

Le tavole VII e VIII realizzate da Paolo Emilio Morgari e Leone Mecco per il trattato di Francesco Bertinatti sugli *Elementi di anatomia fisiologica applicata*, dato alle stampe fra 1837 e 1839, si incontra un giovane scheletro femminile atteggiato nella posa dello *Spinario*, l'antico bronzo romano dei Musei Capitolini, circondato da un profilo lineare, quasi un alone, che suggerisce l'ingombro esterno del corpo, reso trasparente dal disegnatore per mostrare il corretto meccanismo anatomico sotteso alla rappresentazione del corpo secondo regole naturali e coerenti con l'anatomia umana. Quell'immagine a stampa, realizzata a uso della formazione dei giovani artisti dell'Accademia Albertina di Torino, solleva più di una questione di carattere storico, fenomenologico e, non ultimo, metodologico sotto il profilo storiografico, diffusamente affrontate da Fabio Cafagna in *Il disegno del corpo. Anatomia artistica all'Accademia Albertina di Torino (1829-1899)*, edito da Carocci alla fine del 2017, che partendo dalla ricostruzione delle vicende della cattedra di Anatomia Artistica dell'Accademia Albertina di Torino negli anni centrali dell'Ottocento apre lo sguardo a una problematica ampia e articolata data da un fecondo cortocircuito - pioniericamente affrontato in questo libro con il rigore e l'accanimento della filologia storico-artistica - fra la storia della scienza e la storia dell'arte e soprattutto la storia della formazione

artistica in ambito accademico. La scommessa si gioca infatti sul rapporto fra conoscenza scientifica, sguardo e percezione culturale del corpo e, per ricaduta, i modi di una sua corretta restituzione, di cui la trattatistica e i modelli di insegnamento offrono una traccia non trascurabile. Questo significa non soltanto sondare fonti poco frequentate dalla storiografia, ma interessarsi anche a oggetti che per molto tempo hanno sofferto di disinteresse e trascuratezza come le collezioni scientifiche degli atenei italiani, a lungo percepite come raccolte di oggetti bizzarri che non richiedevano

particolare attenzione. Al contrario, un rinnovato interesse per quei materiali, per i modi della loro acquisizione e, soprattutto, della loro produzione e circolazione, offre la via per ripensare attraverso i modi della rappresentazione anatomica i modi di intendere il corpo con le conseguenti implicazioni di ordine non solo estetico ma anche morale: è la stagione di un nuovo Classicismo, osserva Cafagna, ma nutrito di cognizioni scientifiche e di conseguenza più consapevole di un rapporto fra il funzionamento della macchina umana e gli atteggiamenti che questo assume nella sua morfologia esterna visibile, e di quanto l'aspetto funzionale dell'attività corporea influisca anche sul piano di una certa idea di bellezza. Non a caso i protagonisti di questa storia sono sia artisti sia medici, dall'artista e poligrafo Vincenzo Antonio Revelli, artista scienziato, a Luigi Rolando, medico che si dedica all'insegnamento dell'anatomia per gli artisti, e il suo successore Francesco Bertinatti, autore del trattato prima menzionato, e che nella sua breve e intensa esperienza, troncata da una dipartita prematura, intuisce più chiaramente dei suoi predecessori la necessità di far apprendere agli artisti i meccanismi sottesi alla struttura anatomica senza limitarsi alla sola morfologia, bensì estendendosi alla fisiologia come materia di raccordo fra gli insegnamenti di osteologia (studio dell'anatomia scheletrica) e miologia (studio della muscolatura), puntando a una comprensione del corpo nella sua complessione e organicità: vedere cosa avviene sottopelle, insomma, non serve più soltanto alla cura del corpo, ma anche a una sua raffigurazione il più possibile realistica e verosimile, facendo intuire che sotto le vesti, o anche sotto la pelle, si muove un corpo plausibilmente



«Il disegno del corpo. Anatomia artistica all'Accademia Albertina di Torino (1829-1899)» di Fabio Cafagna Carocci editore, 2017